**Giovedì
6 agosto**

**Trasfigurazione del Signore
(festa)**

La prima lettura (sia quella del profeta Daniele, sia quella dell'apostolo Pietro) danno testimonianza della Trasfigurazione del Signore, di cui oggi la Chiesa celebra la festa. È un giorno "bello" per definizione! A dirlo è l'Apostolo stesso che, insieme a Giacomo e Giovanni - i figli di Zebedeo - vissero questa esperienza affatto esclusiva. Essi furono gli unici a vedere Gesù nel suo aspetto divino, avvolto da vesti bianchissime prima della sua risurrezione.

La Trasfigurazione è una rivelazione dell'identità di Gesù che appare vicina a quella di Mosè e Elia - profeti intimi al Dio dell'alleanza - e, allo stesso, tempo, unica poiché Lui solo è «il Figlio di Dio». E proprio quello stesso Dio di Mosè ed Elia si mostra ancora su una nube - come quella del Sinai - e fa sentire oggi la sua voce dicendo: «Ascoltatelo!». Se ascolterete mio figlio ascolterete me, perché lui è «l'amato». Voce d'amore è quella di Dio, parola d'amore è quella di Gesù. Questo è il grande messaggio della Trasfigurazione per i cristiani: chi ascolterà la sua parola, "vedrà" l'opera di Dio in tutto il suo splendore.

Pietro, nella sua Seconda lettera, raccomanda ancora l'ascolto della Parola del Signore e anche delle parole degli antichi profeti come Daniele, che aveva già prefigurato «un vegliardo... con la veste candida come la neve». Esse sono come «una lampada che brilla in un luogo oscuro», vale a dire sulle nostre opacità! Anche noi diventeremo delle stelle, illuminati dal sole della Parola.

1-2 AGOSTO

PERDONO D'ASSISI

Il Giubileo voluto da san Francesco

**Secondo la tradizione, il Poverello
ottenne direttamente da Dio questa
indulgenza straordinaria che
ha ispirato a papa Bergoglio
il Giubileo della Misericordia**

**CHE COS'È
IL PERDONO
D'ASSISI?**

Il «Perdono di Assisi» è l'indulgenza plenaria («Perdon») concessa dalla Santa Sede dai primi vesperi del 1° agosto fino a tutto il giorno successivo - il 2 di agosto - a coloro che visiteranno una chiesa, espletando ciò che è previsto per «lucrare», ossia per ottenere la remissione della pena connessa alla colpa. Per sé o per i propri cari defunti. È l'indulgenza «di Assisi» perché risale a un'intuizione di san Francesco.

Una notte del luglio 1216 Gesù gli appare alla Porziuncola, con a fianco Maria santissima e attorniato da uno stuolo di angeli. «Francesco», prese a dirgli Gesù con la sua voce

senza parola, «mi piace il tuo zelo e quello dei tuoi frati. Chiedimi qualunque grazia ti stia a cuore, e io te la concederò». «Santissimo Signore», rispose il santo, «io vi prego che concediate remissione completa di colpa e di pena a tutti coloro che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa. Prego la Santissima Vergine, avvocata del genere umano, a perorare la mia causa». A queste parole, Maria si era volta con lo sguardo verso il Figlio. «È grande quanto chiedo di Francesco», si continua a leggere nella *Leggenda dei tre compagni*, «ma avrai grazie anche maggiori».

Il grande condono era ottenuto e - successivamente ratificato da Onorio III - fissato per i primi due giorni di agosto di ogni anno. Quanto aveva ottenuto, Francesco lo annunciò a Santa Maria degli Angeli, con una celebre predica imperniata su questa idea centrale: «Voglio mandarvi tutti in Paradiso!». Vi è un coro di angeli, che il profeta Isaia ha veduti più vicini a Dio e più ardenti di amore: i Serafini. Comprendiamo, quindi, perché Francesco sia definito il «Serafico» per eccellenza.

IL PREZZO

Il buon parroco di un paesino preparava sempre con cura l'omelia domenicale. Un anno, la mattina della Domenica di Pasqua, si accostò all'ambone per la predica portando con sé una gabbia arruginita che sistemò ben in vista. I fedeli erano alquanto sorpresi. Il parroco spiegò: <<Ieri stavo passeggiando quando vidi un ragazzo che reggeva questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, che tremavano per il freddo e lo spavento. Fermi il ragazzo e gli chiesi: "Cos'hai lì, figliolo?". "Tre uccelli senza valore", mi rispose il ragazzo. "Cosa ne farai?", chiesi ancora. "Li porto a casa e mi divertirò con loro", rispose il ragazzo. "Li stuzzicherò, strapperò loro le piume, così litigheranno. Mi divertirò tantissimo". "Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?". "Ho dei gatti", disse il ragazzo. "A loro piacciono gli uccelli. Li darò a loro". Rimasi in silenzio per un momento, poi domandai al ragazzo: "Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?". "Cosa?! Perché li vuole, reverendo? Sono uccelli di campo, non hanno niente di speciale. Non cantano bene. Non sono nemmeno belli!", rispose stupito il ragazzo. "Quanto vuoi?", domandai ancora. Pensando che io fossi pazzo, il ragazzo mi disse: "Cinquanta euro?". Presi cinquanta euro dalla tasca e li misi in mano al ragazzo, che subito sparì come un fulmine. Sollevai la gabbia e andai in un campo dove c'erano alberi ed erba. Aprii la

gabbia e lasciai liberi gli uccellini>>. Così il parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto. Iniziò a raccontare questa storia: <<Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino di Eden, tutto tronfio e si gonfiava di superbia. "Signore, ho appena catturato l'intera umanità", disse. "Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che è risultata ottima. Li ho presi tutti!". "Cosa farai con loro?", chiese Gesù. Satana rispose: "Oh, mi divertirò con loro! Insegnerò loro come sposarsi e divorziare, come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Insegnerò loro a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ad ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!". "E poi, quando avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?", chiese Gesù. "Li ucciderò", esclamò Satana con superbia. "Quanto vuoi per loro?", chiese Gesù. "Vuoi forse questa gente? Non sono per niente buoni, anzi, sono molto cattivi. Se ti avvicinerai a loro, ti odieranno. Ti sputeranno addosso, bestemmieranno contro di te e ti uccideranno. No, non puoi volerli!". "Quanto?", chiese di nuovo Gesù. Satana guardò Gesù e sogghignando disse: "Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita". Gesù annuì. E poi pagò il prezzo.>>

Il parroco prese la gabbia e lasciò l'ambone.